Mercoledì 14 Novembre 1900 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIV — N. 273

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Associazioni: in Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, per soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24 ... semestre, trimestre, in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Savorgnan, N. 11 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cen. 10.

I NUOVI SENATORI

Diamo alcuni cenni biografici dei quattro nuovi Senatori nominati da S. M. il Re, in proposta dell'on. Saracco.

Onorato Gaetani Duca di Sermoneta principe di Teano, figlio di quel Michelangelo, che portò a Vittorio Emanuele II il plebiscito di Roma, è una delle più spiccate personalità della capitale. Nacque il 18 gennaio 1842. Esordì nella carriera politica durante l'XI legislatura come dep. di Velletri e fece parte della Camera quasi ininterrottamente fino alla XX. Uomo di idee liberali temperate, ebbe qualche autorità alla Camera, di cui fu vicepresidente e membro della Giunta generale del bilancio. Per pochi mesi — dal marzo 1896 al luglio — fu ministro degli esteri in quel Ministero Di Rudinì, che ebbe il doloroso compito di liquidare la sconfitta di Adua: in tale ufficio portò forse franchezza e durezza, che si voglia dire, più che non consenta la palestra parlamentare. Uno dei suoi due figli (Livio), entrambi valorosi viaggiatori, si trovato a Pechino, dove era in qualità di segretario di Legazione, durante i torbidi dei Boxers.

Giannetto Cavasola, genovese, nato verso il 1840, fu da ultimo prefetto di Napoli e attualmente è direttore dei servizi amministrativi al Ministero degli interni. Recherà in Senato una indiscutibile competenza in materia amministrativa. Egli è uno dei principali uomini usciti fuori dalle nostre amministrazioni.

Giuseppe Colombo, nato a Milano nel 1836, ingegnere, una vera celebrità scientifica. Professore di meccanica industriale e costruzione di macchine al R. Istituto Tecnico superiore di Milano. La vita di lui si compendia in tre grandi benemerenze: scienza, insegnamento, azione politica.

Appartenne alla Camera dalla XVI legislatura fino a quest'ultima. Fu ministro due volte con Rudinì, e presidente della Camera durante uno dei più tristi periodi della nostra storia parlamentare: quello dell'ostruzionismo. Caduto nelle ultime elezioni, egli si era ritratto volentieri alla quiete dei suoi studi. Con la nomina attuale, il Parlamento lo riacquista fra il consenso universale.

Il generale *Tancredi Saletta*, capo di stato maggiore, è uno dei più stimati ufficiali generali del nostro esercito. Nacque il 26 giugno 1840. Fece la campagna del 60-61 e 66, nonchè quella d'Africa del 87-88. Colonnello, fu quegli che ebbe l'incarico di occupare Massaua coi primi mille uomini; onde il suo nome è legato a quella terra, per noi disgraziata, ma nella quale il soldato italiano ha dato prove di valore e di virtù non comuni.

Queste nomine, che generalmente appagano quanti sono spiriti imparziali, susciteranno invece le ire dei radicali e massime dei socialisti. Pare che non si debba onorare il vero merito, se ad esso non si congiunga la partigianeria!

Una rivoluzione viticola - una «bala?»

Wolff annunziò all'«Accademia des Sciences» che trovò il modo di convertire in grappoli tutte le piccole (i viticci) spirali della vite.

Venne nominata una commissione.

Quel che si tentava per rimettere Casale sul candeliere.

La bandiera del regionalismo.

Ecco l'ordine del giorno col quale i soci del Circolo liberale (sezione Avvocata della quale era deputato il Casale) riunitisi per deliberare sulle dimissioni del medesimo da loro presidente, decisero di respingerle e di propugnare la rielezione del Casale a deputato:

L'adunanza, testimone e memore del bene fatto disinteressatamente dall'onor. Casale a tutti gli elettori e cittadini del collegio, delibera di non accettare le dimissioni da presidente del Circolo e di propugnarne la rielezione a deputato.

L'ex onorevole Casale rispose con la seguente lettera:

Amici carissimi,

Nell'ora suprema dello scoramento e del dolore, per taluni è tanto comodo scagliare la pietra al caduto: monumento insigne di umana vigliaccheria! Il vostro voto, che respinge le mie dimissioni da presidente del Circolo e conferma la vostra fiducia, mi riesce certamente di grandissimo conforto, poichè mostra all'evidenza che voi non soggiaceste al fascino esercitato sugli animi deboli e ipocriti dalle meditate calunnie, dalle iperboliche esagerazioni. Ma, fatta la debita parte alla riconoscenza, che per voi serberò imperitura, io ho un sacro dovere da compiere verso Napoli, verso l'intero Mezzogiorno d'Italia, quello di non esporre il mio antico collegio al biasimo di avermi rieletto prima ancora di essermi purificato nel lavacro della verità e della giustizia! Quella, che per voi è schietta convinzione di tumultuosi ... quotidiani, dell'opera mia in vostro favore, sarebbe, fuori di qua, interpretata come colpevole condiscendenza, se non addirittura come complicità. Non bisogna farsi illusioni. I partiti estremi si sarebbero proposto un bel piccolo scopo, se avessero voluto colpire in me solamente l'uomo. I nostri cari confratelli delle altre regioni d'Italia, mostrandosi altamente scandalizzati da quelle, che chiamano le mie gesta, sono stati felici di poter generalizzare e dilatare a modo loro, pur di dipingere tutta la nostra contrada come inquinata dalla corruzione.

Ebbene, accettando anche col silenzio la rielezione prima di aver potuto demolire (ne ho la ferma speranza) fino all'ultima pietra, l'iniquo edifizio elevato contro di me da implacabili nemici, da emuli velenosi, sconfitti umiliati di altra volta sollecitato e ottenuto il mio ausiglio, puntellato scritto dalle attestazioni di fautori e complici nel reato, di cui mi era querelato, vi esporrei a facile critica e concorrerei a quell'opera di demolizione che altrove si è tanto interessati a compiere! Lasciate che mi ritiri tranquillo a vita privata e quando l'aura rasserenatrice del tempo e la verità assorgente naturalmente e senza artifici dalle coscienze rette e imparziali mi avranno cavato fuori dall'ambiente, che si volle creare intorno a me per togliermi innanzi un temuto avversario, mi presenterò, forse, innanzi a voi con la fronte alta, senza che nessuno debba arrossire per me. Raccogliete pure i vostri suffragi sopra chi possa onorare voi e la nostra città. Io mi inchinerò reverente innanzi al vostro volere, facendo sempre voti per la prosperità vostra, del paese, delle istituzioni, alle quali, vincitore o vinto, resterò sempre fedele.

Credetemi

Alberto Casale.

Nel giuoco del Lotto

la maggiore probabilità di vincere è quella offerta dalle giuocate d'ambo. In questa combinazione sono quattrocento probabilità di perdere, contro una di guadagnare 250 volte la posta. Per le giuocate di terno la proporzione sta come uno contro 117,480, e per quelle di quaterno come uno a 2,555,190.

Invece, nelle Lotterie riunite Napoli-Verona si ha la certezza di una vincita ogni cento biglietti. Le vincite sono di L. 250000, di 125000, di 50000, 25000, 20000 ecc. nè mai saranno inferiori a L. 200. Ci sono poi i premi di consolazione... ed un premio di Lire 20000 riserbato all'ultimo numero estratto! Altro che giuoco al Lotto!

UN PAPA RIFORMATORE

(Curiosità ecclesiastiche)

Il corrispondente romano dell'*Indépendance belge*, parlando del lavorio già iniziato nelle file del Sacro Collegio e nelle alte sfere ecclesiastiche in vista del futuro conclave, ha accennato, in una recente pubblicazione, alla tendenza che si va sempre più nettamente delineando in favore dell'elezione di un papa riformatore, il quale, appunto perchè tale, non potrebbe essere che un papa straniero.

Tolti i cardinali italiani morti in questo anno, dice il corrispondente, restano, nel collegio cardinalizio, 30 cardinali italiani, e 25 non italiani, fra i quali 3 tedeschi, 3 inglesi, 1 belga, 4 austriaci, 5 spagnuoli, 7 francesi, 1 portoghese e 1 americano.

Si dice che il Papa nominerà dodici cardinali, tra breve: sei italiani e sei stranieri.

Nel conclave, i cardinali italiani avrebbero dunque una maggioranza di 5 voti sui loro colleghi appartenenti alle varie altre nazioni; ed è già un vantaggio apprezzabile. Trentasei voti su 61 in un'elezione in cui si richiedono i due terzi dei suffragi, costituiscono per gl'italiani una superiorità tale che, in caso di conflitto, i cardinali stranieri riuscirebbero appena a fare dell'ostruzionismo!

Salvo nel caso dell'elezione del papa, i cardinali stranieri hanno una scarsa influenza, giacchè, residendo lungi da Roma, essi non partecipano al governo generale della Chiesa. Tra i 23 porporati che abitano attualmente Roma, 19 sono italiani, 2 sono tedeschi (Ledochowski e Steinhuber), uno francese (Mathieu), e uno spagnuolo (Vives y Tuto). I soli due tedeschi hanno una carica: il primo è prefetto di Propaganda Fide, e il secondo presiede la Congregazione dell'Indice. Tutte le grandi cariche, le prefetture delle congregazioni romane, che sono come tanti ministeri destinati a curare tutto ciò che riguarda il governo generale della Chiesa, sono in mano agli italiani.

Un ministro non costituisce, da solo, un ministero: egli deve tener conto delle influenze burocratiche, della *routine* che s'impone, specie nei dicasteri ecclesiastici, ove tali influenze son potenti e tradizionali: le congregazioni romane sono esclusivamente composte d'italiani. Dal segretario generale, cui la carica corrisponde circa a quella di un sotto-segretario di Stato, fino all'ultimo subalterno, tutti sono italiani.

E' nelle congregazioni e nei segretariati che gravita il mondo intrigante della prelatura, la cosidetta Curia romana, sempre pronta ad intrigare e a complottare per raggiungere lo scopo supremo: *la porpora*.

Se il Vaticano addivenisse ad un accordo col Governo italiano, il primo risultato sarebbe la riorganizzazione della Chiesa in Italia, e specie il riordinamento delle parrocchie e delle diocesi della penisola, opera la cui necessità s'impone sotto ogni rapporto. Ma la curia non desidera affatto tale riordinamento, poichè sarebbe di molto vantaggioso per gl'interessi spirituali de' fedeli italiani, ma scemerebbe la preponderanza italiana nella Chiesa.

Vi sono nell'intero mondo cattolico, 942 diocesi, arcivescovadi e vescovadi. Orbene, l'Italia, da sola, ha altrettanti arcivescovadi e vescovadi quanto il resto dell'Europa. Un po' di statistica metterà in chiaro questa enorme disproporzione:

L'Austria-Ungheria, con una popolazione cattolica di 28 milioni, conta 12 arciv. e 46 vesc.; il Belgio, con oltre 5 milioni di cattolici, ha 1 arc. e 5 vesc; la Francia, con 36 milioni di cattolici, conta 17 arc. e 67 vesc.; la Germania, con 17 milioni di cattolici, conta 7 arc. e 21 vesc.; l'Inghilterra, con circa 2 milioni di cattolici, conta 1 arc. e 14 vesc.; l'Irlanda, con 4 milioni di cattolici, conta 4 arc. e 25 vesc.; la Scozia, con circa 350 mila cattolici, conta 1 arc. e 4 vesc.; l'Olanda, con 1,439,137 di cattolici, conta 1 arc. e 4 vesc.; il Portogallo, con 5 milioni di cattolici, conta 3 arc. e 8 vesc.; la Russia e la Polonia, con 9 milioni di cattolici, contano 2 arc. 15 vesc.; la Spagna, con 17 milioni di cattolici, conta 9 arc. e 45 vesc.; la Svizzera, con 1,160,782 di cattolici, conta 5 arc. e 45 vesc.

Da queste cifre risulta che, in Europa, tolta l'Italia, per circa 125 milioni di cattolici, esistono 56 arc. e 257 vesc., mentre nella sola Italia, con i suoi 29 milioni di cattolici, si hanno 49 arc. e 226 vesc., e in un concilio generale o ecumenico, i vescovi italiani, avendo più agio per recarsi a Roma, formerebbero una maggioranza preponderante, contro la quale nulla potrebbero i vescovi di parecchie nazioni riuniti. I soli vescovi italiani formano i due quinti dell'episcopato mondiale.

Oltre a vescovi ed arcivescovi detti *residenziali*, vi è, nella chiesa cattolica, un'altra gerarchia, quella dei vescovi ed arcivescovi titolari, detti una volta *in partibus*. Alcuni si trovano nelle missioni in qualità di vicari apostolici, ed altri sono coadiutori ausiliari nelle diocesi, oltremodo vaste o presso i vescovi attempati o infermi. L'annuario pontificio di questo anno annovera 359 di questi dignitari. Anche qui la preponderanza italiana è smisurata: si contano 101 vescovi ed arcivescovi titolari italiani; 17 di questi sono nelle missioni, 7 sono rivestiti dell'alta dignità della nunziatura, e 77, di cui 25 a Roma, dimorano in Italia. Confrontando questi dati col numero totale dei vescovi sparsi nel mondo, che è di 1243, appare chiaramente che un terzo dell'episcopato, nella Chiesa cattolica, è fornito dall'Italia.

Il governo italiano si è spesso occupato della situazione dei vescovi e dei curati nella penisola: desiderava una riduzione delle diocesi e soprattutto una ripartizione proporzionale delle rendite. Si riscontrano in Italia diocesi che hanno appena la popolazione d'una grande parrocchia. Castellaneta, a mo' d'esempio, conta 5 parrocchie e 21.000 abitanti. Gallipoli, 3 parrocchie e 15.000 abitanti; le due diocesi unite di Gravina e Montepeloso comprendono 2 comuni della provincia di Bari, con 9 parrocchie e 24210 abitanti, e ognuno di questi paesetti ha il suo Duomo con il capitolo di canonici; quello di Montepeloso è composto di 28 preti, canonici e cappellani!

Le tre diocesi unite di Molfetta, Terlizzi e Giovinazzo comprendono 3 comuni con 50 648 abitanti e 6 parrocchie. Orbene, il capitolo della cattedrale di Molfetta conta 4 dignitari, 11 canonici 12 mansionari, 10 cappellani di coro! Ogni diocesi ha il suo seminario con corso completo, dai rudimenti in latino alla teologia esclusivamente, e le rendite essendo talvolta minime, hanno pochi professori, incaricati delle più diverse ed incompatibili materie, perocchè uno stabilimento che ha venti o trenta allievi non può possedere dieci o quindici cattedre!

Gli stipendi dei vescovi non hanno proporzione alcuna, ogni diocesi avendo conservato le sue antiche rendite; trentasette vescovi hanno poco più di 3,000 lire; settantasei hanno circa 7,000 lire; quarantuno hanno dalle 12.000 alle 18,000 lire; ventuno da 20,000 a 25,000 lire; sette da 30,000 a 35,000 lire; quattro hanno da 50,000 a 60,000; alcuni altri arrivano a 70,000, 80,000 ed anche a 90,000 lire all'anno. Per citare un caso concreto, il vescovo della diocesi di Catania, con ventidue parrocchie e 160,000 abitanti, possiede una rendita episcopale di 134 000 lire. Per la parrocchia, esiste la medesima sproporzione, e il Governo italiano, che dovrebbe dare equamente ad ognuno ciò che spetta, è stato sempre paralizzato dall'ostilità della curia.

Si vede dai dati che precedono che un papa riformatore avrebbe molto da riformare.

DA GORIZIA

12 novembre.

Questione di dazi. Qui abbiamo una questione latente pei dazi. Già sapete che il percepimento di questi fu deliberato alla ditta Carlo Roma, e precisamente per i dazi comunali. Per interesse poi dell'impresa e degli esercenti, abbisogna che un arrendatore possa avere la riscossione non solo di dazi comunali, ma di quelli provinciali ed erariali, perchè gli stessi agenti complessivamente possono riscuotere tutti i diritti senza molestare gli esercenti con varie prelevazioni e bollette, e ottenendo risparmio nelle spese generali e di esazione. Compreso di questo bisogno, l'esecutivo aveva fatto delle pratiche colla giunta provinciale, la quale prima aveva deliberato di accordarsi, ma poi in seguito a migliori offerte da un consorzio di esercenti, non rimaneva più ai primi patti. Ora si attende le decisioni definitive e nel frattempo varie sono le chiacchere che si fanno, anche da persone che hanno tutto il tornaconto di soffiare nel fuoco e di pescare nel torbido. Notizie false furono anche raccolte da corrispondenti, e ciò aumenta la confusione nel pubblico, che capisce poco come sta realmente la delicata faccenda.

Chi però non ha secondi fini, e che pur desiderando si facciano gl'interessi della amministrazione e degli amministrati, vorrebbe che la questione fosse al più presto definita.

Giornalismo. Sabato nella vicina Gradisca comparirà il primo numero del nuovo periodico *Il Risveglio*. Uscirà tutti i martedì, giovedì e sabato, alle ore 16. Si pubblica nella tipografia Antonio Bello. Editore e redattore responsabile, è il signor Leone Raisa, già collaboratore del defunto *Mattino* di Trieste, e direttore per quanto si dice, sarà il signor Carlo de Comelli, segretario comunale, e corrispondente gradiscano del *Piccolo* e del *Friuli Orientale*.

Il primo numero non fece cattiva impressione, e se continuerà la via ed il programma che si è proposto di seguire, con onestà e rettitudine, certo ...

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 2

LE MORTI MISTERIOSE NELLA STORIA.

La morte dell'Imperatrice Giuseppina

Il lunedì sera, Horau, medico ordinario dell'imperatrice, le trovò la lingua a gruppi, la testa pesante come se fosse stata in preda all'ebbrezza, e le fece applicare alla nuca un largo vescicante che parve liberarla.

I sintomi essendosi improvvisamente aggravati, il dott. Horau faceva appello ai lumi del dottor Bourdois de La Motte, che aveva incontrato Giuseppina presso Bonaparte, quando questi era ancor primo console, e Lasserre, medico particolare della regina Ortensia.

I tre medici furono d'accordo sul modo di cura, e il dottor Horau fu incaricato di applicarlo.

La notte dal giovedì al venerdì, fu un po' più calma della precedente.

La voce rimaneva tuttavia alterata, la parola era breve, il polso debole e vacillante.

Nella giornata del venerdì, l'oppressione essendosi diminuita, il respiro si era fatto meno affannoso, ma l'ammalata si lagnava di un male di gola violento.

La bocca aveva presa una tinta di porpora, la febbre era considerevolmente aumentata.

Il sabbato, l'oppressione andava crescendo, il colore purpureo della gola era diventato più carico, il polso era debolissimo, appena percettibile.

Alla prima notizia, che lo stato dell'Imperatrice si era aggravato, l'Imperatore Alessandro aveva mandato in fretta presso l'augusta ammalata, il suo chirurgo, sir Yames Wylie, una delle celebrità mediche dell'epoca.

Sir Wylie riportò dalla Malmaison i più brutti pronostici. Egli era su tutti i punti dell'identico avviso del medico curante, l'onorando dottor Horau, che incominciava a disperare delle risorse dell'arte sua.

Vedendo la situazione peggiorare, Horau aveva deciso di non lasciare il capezzale della imperatrice.

Ma la buona Giuseppina, che sapeva come il dottore fosse chiamato a Parigi per i suoi affari, tanto vivamente insistette perchè se ne partisse, che egli finì col cedere alle sue istanze.

Nella stessa sera, si dovette andare in cerca di un medico di Rueil, che consigliò l'applicazione di venticinque sanguisughe dietro il collo e fra le spalle soggiungendo però doversi prima attendere il ritorno del medico curante, dottor Horau.

Questi, che era stato chiamato in tutta fretta, non lo si trovò in casa e giunse abbastanza tardi presso l'imperatrice.

Messo al corrente di quel che era avvenuto durante la sua assenza, egli rimproverò in termini alquanto vivaci il suo confratello di Rueil, dott. Lamoureux, di aver mancato d'iniziativa.

«In un simile caso non bisognava attendermi. La perdita di due ore può riuscir mortale»

Passato quel momento di cattivo umore, ordinò un nuovo vescicante e dei senapismi alle parti inferiori.

Durante la notte il male si aggravò, il respiro non si manifestava più che a mezzo di un sibilo acuto.

Era l'agonia. Sopravvenne poscia un sonno letargico che durò cinque ore.

Alle dieci del mattino, il dottore Bourdois giudicava la situazione disperata.

Due ore più tardi, l'imperatrice Giuseppina non era più.

—

Il corpo era appena diventato freddo che delle voci di avvelenamento si fecero udire, timidamente dapprima, per assumere poco dopo, vaste proporzioni.

Per dar a quelle voci maggior consistenza, si dava come certo che l'imperatrice Giuseppina conosceva il segreto dell'evasione del Delfino dal Temple, ch'essa medesima vi aveva contribuito, mentre quella morte così rapida di lei, poteva bene essere stata cagionata dalle rivelazioni ch'essa si era lasciata sfuggire.

In una conferenza segreta da lei tenuta con Alessandro, era stato stabilito che tutto resterebbe in Francia in uno stato provvisorio fino a tanto che si sarebbe scoperto il figlio di Luigi decimosesto, al quale, l'imperatore Alessandro si riservava il far rendere la giustizia che gli era legittimamente dovuta.

Ma il segreto divulgatosi, Giuseppina era rimasta la prima vittima della sua imprudenza.

Si confrontava quella sua fine misteriosa, con quella del curato di Santa Margherita, che si pretendeva appunto reso consapevole del segreto, morto avvelenato poco tempo appresso, e della morte dell'abate Maury, uno dei ventidue cardinali presenti a Roma alla consacrazione di Luigi decimosettimo fatta da Pio Settimo.

La scomparsa così improvvisa di Giuseppina, all'indomani del giorno in cui essa aveva implorato da Alessandro, in favore del duca di Normandia, fu attribuita da altri agli effetti venefici di un *bouquet*, che proprio in quel giorno medesimo le era stato mandato da parte del conte di Provenza.

E' certamente fuor di dubbio, che tutte le carte dell'imperatrice furono asportate nell'aprile del 1814, che molti autografi preziosi disparvero allora, e fra essi, le lettere di Napoleone a Giuseppina.

Molti espressero l'opinione che Luigi decimottavo voleva far posto netto, sbarazzandosi di carte, il cui spoglio avrebbe potuto contrariare i suoi progetti di usurpazione.

(Continua).

mente avrà l'appoggio dei buoni, e potrà essere un buon ausiliario della causa liberale e nazionale.

Frattanto, mi piace dare al nuovo confratello il benvenuto.

Al caffè del Teatro. — E' quasi terminata l'opera di ristauro di questo simpatico ritrovo, Ora, che sono levate le armature, spicca magnificamente il soffitto magistralmente lavorato con ornati di fiori e frutta, incorniciato in un elegante cornice a stucchi — Sotto il cornicione una serie di medaglioni con figure in stile *sucession* e le pareti in finto marmo con magnifichi specchi incassati nel muro, hanno un'aspetto ricco e grandioso nell'insieme. Ma quello che più va rimarcato, si è la scala, che dà accesso alle stanze superiori riservate al giuoco. Insomma, la Direzione del Teatro ebbe nel chiaro ing. Berlam di Trieste, un intelligente interprete delle sue vedute, come lo ebbe nel conduttore signor Cristino Lepre per l'ammobigliamento della sala. Così che si può senz'altro predire, che il vecchio e simpatico ritrovo sarà mai sempre frequentato dal pubblico goriziano e dai forestieri, che vengono a Gorizia ad ammirare il suo incantevole panorama.

La morte di Giuseppe Marchiori.

La salma e il sarcofago.

Roma, 13. — Stamane alle ore 10, la salma di Marchiori fu composta in una massiccia cassa di noce foderata di panno nero.

Questa cassa fu messa in un'altra di piombo, ed entrambe in un ricchissimo sarcofago di noce, guarnito di raso viola e merletti *valenciennes*.

Questa era alle 11, in presenza del figlio ingegnere Gastone e di pochi intimi, venne chiuso il sarcofago che giace in terra circondato da sei ceri.

Le condoglianze.

Durante tutta la giornata continuarono a giungere innumerevoli dispacci di condoglianza. Il registro nella portineria si è coperto di firme.

I funebri a Roma e a Lendinara.

Domattina alle 9.30 avranno luogo i funerali, affidati all'impresa funebre romana. Dirigerà il corteo il Direttore stesso dell'impresa.

A Lendinara si celebreranno Giovedì.

Le corone.

Le corone giungono a casa Marchiori innumerevoli. Notate quelle di Sonnino *All'amico*, della baronessa Giorgio Sonnino, della contessa di Robilant, del Consiglio superiore della banca, quelle di Cavallini vice-direttore, delle direzioni delle strade ferrate e degli istituti di credito.

Chi succederà a Marchiori nella direzione generale della Banca d'Italia

Roma 13 — Oltre i nomi telegrafati ieri, sono candidati alla successione di Marchiori, i deputati Vendramini, Maraini, Maggiorino Ferraris.

Domani alle ore 14 si riunisce il Consiglio superiore della Banca per proporre una Terna al Governo, che desidera sollecitare la nomina.

Molto appoggiata è la candidatura di Vendramini. Si assicura che l'on. *Bonaldo Stringher* che avrebbe maggiori probabilità, ha rifiutato decisamente.

L'industria mineraria in Italia.

L'industria mineraria della penisola conta nel suo insieme 1404 miniere in stato di lavorazione, nelle quali lavorano in media 57 mila operai.

Secondo le ultime statistiche ufficiali queste 1404 miniere danno una produzione di 72 milioni.

Fra i metalli, la produzione dello zinco ha raggiunto la cifra di 132 mila tonnellate, quella del piombo 32 mila e quella del ferro è salita alla cifra di 200 mila tonnellate. Il rame però tiene il primato. Dieci anni fa non si avevano che 11 miniere di rame, lavorate da 1500 operai, con una produzione 22682 tonnellate. Ora, il numero delle miniere è salito a 26 con 1800 operai, e 95 mila tonnellate di produzione.

Le miniere di zolfo hanno fatto pure un notevole progresso, tanto nelle Romagne, quanto in Sicilia.

Nel 1890 le miniere di zolfo raggiungevano appena la produzione di 300 mila tonnellate; nel 1898 era salita a 500 mila.

Vi sono inoltre miniere di manganese d'antimonio, di mercurio, d'asfalto e di bitume.

I metalli preziosi non danno invece che una produzione affatto secondaria. L'oro rappresenta una cifra minima, e l'argento di cui si producevano circa 1000 tonnellate nel 1880, è sceso nel 1898 a 435.

L'estrazione del marmo ha avuto per contro un grande sviluppo. Essa ha quasi raddoppiato la sua produzione, e le sole miniere di Carrara ne estraggono per 280 mila tonnellate, delle quali ne esportano oltre 100 mila.

Cronaca Provinciale

Sutrio.

Scuola di disegno. — Al telegramma inviato dalla Direzione a S. E on. Carcano, in occasione della distribuzione dei premi agli allievi, questi rispondeva col seguente:

« *Presidenza Direzione Scuola Disegno*

SUTRIO »

Ringrazio e ricambio cordiale saluto, lieto sapere uniti autorità, docenti, alunni in caro assentimento di ideali nel nome del Re e della Patria, nei virili propositi che ispira il culto dell'Arte e del Lavoro.

Ministro *Carcano.*

Maniago.

Conferenza. — *13.* — (pr.) — Nell'ampia sala del Consiglio comunale, l'egregio Ispettore scolastico del circondario di Pordenone, prof. Segàla, intrattenne i maestri del distretto parlando loro specialmente intorno al modo di svolgere il Programma di storia patria nelle scuole elementari. Giorno più adatto di quello del genetliaco del Re nostro baneamato, non poteva egli certo trovare.

Pochi erano, a dir vero, gl'insegnanti presenti, e l'esimio conferenziere se ne dolse francamente pensando, che i paeselli che fanno corona e Maniago non sono po' poi tanto Contadini e non sono tanto privi, con esso di comode vie di comunicazione.

Il Prof. Segala, vera stoffa di oratore smagliante, persuasivo, simpatico, parlò per due ore consecutive incatenando l'attenzione dei presenti, come è dato a pochi privilegiati dalla natura, specialmente quando l'argomento restringe da sè la cerchia delle fioriture, delle astuzie oratorie.

All'Ispettore prof. Segàla, con la speranza di riudirlo presto qui o altrove, le nostre vive congratulazioni.

Tiro a segno. — Nei giorni 18 e 25 novembre, 1, 9 e 16 dicembre in questo campo di tiro si faranno lezioni regolamentar.

Palmanova.

Ricreazioni benefiche. — *12 novembre.* — La sera dell'*otto corrente* ebbe luogo nella Sala di questo Teatro un trattenimento promosso da parecchie signore, allo scopo di passare un paio d'ore in buona compagnia e di portare un qualche vantaggio al locale Asilo infantile.

Il risultato di quella serata, eccolo in poche parole. Le signore e signori intervenuti si divertirono e raccolsero a beneficio dell'Asilo italiane lire 44, delle quali la Congregazione di Carità, con lettera odierna, ha vivamente ringraziato.

Con questo, non s'intende di rispondere alle rabbiose stupidità della corrispondenza da Palmanova, inserita nell'ultimo numero del *Paese*; ma solamente di narrare un fatto di cronaca provinciale.

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 - 11 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	14 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	749.2	748.2	748 7	747.8
Umido relativo	54	56	66	—
Stato del cielo	misto	ser	misto	ser
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	3-E	15-SE	7-E	cal. E
Term. centig.	11 6	12.6	9.4	7.6

13	Temperatura	massima	13.5
		minima	8.9
		minima all'aperto	7.5
14	Temperatura	minima	6.2
		minima all'aperto	4 1

Venti moderati a forti settentrionali; cielo vario sul versante Tirrenico, generalmente nuvoloso altrove con pioggie; mare mosso od agitato.

Per gli assuntori di grandi imprese.

Al Regio Ministero Rumeno si sta preparando un capitolato d'asta riflettente lo sfruttamento di trecento mila Ettari di foresta vergine di quercia, frassino ed abete.

La durata della concessione sarà dai 20 ai 25 anni.

Ci consta che sono giunti in Rumania diversi Rappresentanti di case forestali di Germania e d'Austria, per istudiare l'impresa.

Crediamo cosa utile pubblicare tale notizia pel caso potesse interessare qualcuno dei nostri assuntori di consimili imprese all'estero.

Al Segretariato per la emigrazione che sta costituendosi nella nostra città, pervengono adesioni numerose, dalla Provincia; e massime dalla Carnia, che è la regione friulana donde parte il maggior numero di emigranti.

Camera di commercio.

Visto l'art. 11 del regol. 16 agosto 1869 e l'avviso 25 ottobre 1900, si fa noto:

1 o che il tempo utile per il pagamento della tassa camerale dell'anno 1900, scade col giorno 10 dicembre p. v.

2 o che i ruoli dei contribuenti approvati dalla R Prefettura di Udine, sono visibili presso l'ufficio della Camera

Echi del Torneo.

Alcune rettifiche.

A rettifica di qualche errore incorso nella pubblicazione dei premi assegnati ai vincitori del Torneo, ripetiamo qui correggendo:

Primo premio — Zangheri di Bologna, medaglia d'oro del Ministero della guerra.

Secondo premio — Liebmann di Trieste, medaglia d'oro del comm. Morpurgo.

Terzo premio — Da Pallich, Trieste, medaglia d'oro della «Società di ginnastica e scherma di Udine.»

Quarto premio — Cav. Rizzotti di Milano, medaglia d'oro del sig. G. B. Tellini.

Nella lista pubblicata il secondo, terzo e quarto premio furono segnalati come doni del Comitato, anzichè — rispettivamente — del comm. Morpurgo, della Società ginnastica e del sig. G. B. Tellini.

Teatro Minerva.

Sabato venturo, il grande attore tragico Gustavo Salvini inizierà un breve corso di rappresentazioni.

Gustavo Salvini, l'artista prediletto dal nostro pubblico, e non è quindi da dubitarsi che ogni giorno registreremo concorso straordinario di gente, ed entusiasmo per l'insuperabile interprete e per gli ottimi compagni che lo circondano.

Il Salvini sabato sera, interpreterà il forte carattere di Corrado nell'emozionante dramma *La morte civile*, di Paolo Giacometti.

Circolo filarmonico.

Giovedì alle 21, grande concerto a piena orchestra col seguente programma:

1. L. Ganne - Marcia «Lorena» per orchestra
2. P. Sudessi - Gavotta «Coquette» per orchestra
3. J Piot - Divertimento «Echos d'Espagna» eseguito da 18 violini, a due parti, e pianoforte (sig. C. Conti).
4. W. Balfe - Ouverture nell'opera «La zingara per orchestra.
5. P. Sudessi - *a)* Marcietta «A petit pas» *b)* Capriccio «Danse et Flirt» per archi, clarino, e flauto.
6. J. Bajer - Sunto del ballo «Die Puppenfee» (*La Fata delle bambole*) per orchestra.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra signor Giacomo Verza.

Per le Signore.

Le signore di buon gusto sono invitate a visitare il mio splendido assortimento in cappelli per signore e signorine all'Albergo Croce di Malta, i giorni 14, 15, 16 e 17 corr. Vi troveranno le ultime creazioni della moda Parigina.

Emilia Carta Milano, Corso V. E. N. 15.

Teatro Nazionale.

Questa sera ultima recita della marionettistica compagnia Reccardini, con «l'addio di Arlecchino e Facanapa», l'*Oselin Belverde*, e un nuovo ballo con trasformazioni.

Omologazione di concordato.

Il nostro Tribunale ha omologato il concordato intervenuto, sulla base del 20 per cento, fra il negoziante Libero Grassi e i suoi creditori, accordando inoltre i beneficii di legge.

Circo equestre Zavatta.

Folla straordinaria assisteva alla rappresentazione di ieri sera. Applauditi tutti i bravi artisti. Piacquero i cavalli ammaestrati presentati in libertà dal bravo direttore Riccardo Zavatta, e la *Donna serpente*, I due Tony, Bouton e tutti i Clowns fecero sbellicar dalle risa coi loro riuscitissimi intermezzi comici.

Questa sera alla ore 8,15 grande rappresentazione con spettacolo di tutta novità. Si darà la grandiosa pantomima *Fra soldati e briganti, ovvero il rapimento d'una fanciulla calabrese.*

All'ospitale

venne medicato Luigi De Cecco d'anni 19 seggiolaio presso la Ditta Volpe, abitante fuori porta Grazzano 20, per ferita alla mano destra riportata accidentalmente, guaribile in giorni cinque.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 14 novembre a L. 105.71

Corso delle monete.

Austria Cor.	110 40	Germania	129 40
Romania	103 50	Napoleoni	21.10
Sterl. inglesi	26.40		

Funerali.

Nella Chiesa che l'intelletto suo di artista rese imponente con i neri rosoni sul niveo fondo, stava esposta, sopra umile catafalco, entro la bara semplicissima, la salma del sacerdote Leonardo Piva — il *Copelan di San Vit*, del nostro popolo, che tanto lo teneva in venerazione.

Appiè del catafalco, tre corone: del Municipio, dell'ufficio tecnico sezione igiene, del fratello e nipoti: tutto all'intorno, ardevano numerosi ceri ornati di crespo nero — come lo erano i ceri dell'altare.

Quattro cappuccini oravano, inginocchiati. Umili vecchierelle e giovani, della città e dei casali vicini di San Rocco e del Cormor, fanciulletti e popolani da lungo tempo avvezzi, le feste specialmente, ad ascoltare — nelle primissime ore — la messa del vecchio sacerdote, stavano intorno pregando e contemplando quel cereo volto placidissimo di addormentato nel Signore.

— Puor benedett! — mormoravano spesso le pie donne: e talune, avevano gli occhi umidi di pianto.

Intanto, di fuori, nel campo di sinistra, appiè della gradinata, alcuni affossatori stavano compiendo la fossa — nel luogo prefissato dal defunto: una fossa profonda tre metri, isolata.

—

Giungono i sacerdoti della parrocchia del Redentore.

La bara è levata dal catafalco. Si affollano intorno i presenti e affissano gli occhi in quel volto sereno che sta per iscomparire sotto il nero coperto piatto, fregiato di una croce modesta...

Il corteo si forma. Oltre i sette sacerdoti della parrocchia, con le fraterne della medesima, vi sono anche le confraternite del Cristo e di San Giacomo. Numerosi i torci. Dietro il feretro, si dispongono il Sindaco Senatore comm. Antonino di Prampero e gli assessori dott. Vatri e Beltrame.

Notiamo ancora: l'avv. cav. Casasola, il presidente dei terziari sig. Raimondo Zorzi, una rappresentanza della Società cattolica di Mutuo Soccorso con il proprio vessillo, il rappresentante dell'impresa Rizzani, l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico municipale sig. Regini. — Una folla di popolani... Aveva tanto pregato, il buon sacerdote, per i loro morti! E adesso, venivano essi a pregare per lui.

Otto operai dell'impresa Rizzani — i lavori dell'atrio, per la durata dei funerali, erano stati sospesi — portarono la salma venerata; altri le corone. Così processionalmente, il funebre corteo fece un giro per il camposanto, in mezzo alle bianche lapidi che avevano quotidianamente veduto l'umile prete salutarlo con molto vensiero.

Gli estremi addii furono dati dal sindaco, dal signor Fantoni rappresentante dell'impresa Rizzani, dal signor Cogolo e dal Cappellano funzionario della parrocchia.

Disse il Senatore di Prampero gli elogi dell'estinto, benemerito del Comune per le cure zelanti e intelligenti date al Camposanto affidatogli, nei quarant'anni che visse in mezzo a quelle tombe: ora, anch'egli discende con i suoi morti, e vi scende fra un grande compianto. Porse commosso il saluto — e quale Sindaco della Città e come personale amico dell'umile sacerdote, umilmente vissuto; e in nome della propria famiglia, che vedeva nel defunto il ministro di un Dio pietoso e buono.

Il signor Fantoni elogiò, del vecchio e benedetto sacerdote, oltrechè lo spirito di tolleranza e di carità, la vita operosa: non si moveva una pietra, non si iniziava un lavoro nel Camposanto, che don Leonardo Piva non vi attendesse con intelligente amore.

Il signor Cogolo ricordò il cuore ottimo dell'estinto: a lui, sempre, nei dolori tremendi che morte va disseminando per ogni casa, ricorrevano moltissimi, e trovavano, nella sua parola pietosa, il conforto.

Per ultimo, il cappellano del Redentore con frase ispirata parlò della vita di sacrificio vissuta dal buon sacerdote; e disse che, certo, egli si trova a godere, fra gli spiriti eletti e fra i ministri di Cristo, il premio riserbato agli umili ed ai virtuosi.

— Puor benedet! — ripetevano le donne, uscendo dal Camposanto. Era questo il saluto meritato da un prete che passò sulla terra oscuro, ma non inutilmente.

Fiori d'arancio.

Oggi, la leggiadra signorina Anna Tonet ha giurato fede di sposa all'egregio sig. Francesco D'Ambrosi di Milano, furiere maggiore nei Cavalleggieri Saluzzo. Auguri.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE.

INFANTICIDIO.

Udienza del 13 novembre.

Presidente: comm. Vittorio Vanzetti, consigliere della Corte d'Appello di Venezia; Giudici dottori Sandrini e Cosattini; P. M. avv. Ronga.

Difensore avv. Galeazzi.

Accusata: Maria Mior fu Giuseppe d'anni 23 contadina di Villafranca di Cusano maritata a Luigi Mio, detenuta dal 24 aprile 1900.

L'interrogatorio dell'accusata.

Letti gli atti d'accusa, che ieri abbiamo pubblicato, si passa all'interrogatorio dell'accusata, la quale è giovane donna piacente, piccola di statura, ma di forme opulenti. Essa piange sempre, è coperta il capo ed il viso da un largo fazzoletto e sta in piedi.

Risponde alle interrogazioni del Presidente, fra i singhiozzi, con voce flebile ed a monosillabi, terminando col riportarsi agli esami scritti, nei quali pur rendendosi confessa, accampa a sua scusa di essere stata assalita nella strada venendo da Taledo, ove dimora sua madre, da un uomo di cui non vuol dire il nome, e di essere stata violentata.

I testimoni.

Il dott. *Ottorino Favero* conferma il suo deposto svolto nei riguardi delle violenze usate alla neonata, per le quali dovette morire, e nella sua vitalità e completa formazione.

Maddalena De Lorenzi è una ragazza diciassettenne che faceva compagnia alla Mior durante l'assenza del marito, che durava nove mesi all'anno, perchè non dormisse sola. Nella notte del fatto la Maria, dicendosi indisposta, verso la mezzanotte, volle alzarsi ed uscire colla teste per chiedere l'assistenza di altra donna. Al momento del parto fu allontanata dalla stanza e seppe che partorì nel mattino successivo.

Pres. Savevistu che la Mior la gera gravida de contrabando? No te ne intendi de contrabando ti!

— Nossignor.

— Gastu visto che la bambina gera sgrafiada?

— Sissignor.

La Maria era maritata col Mio da tre anni e aveva avuto un bambino che adesso ha due anni. Il marito stava assente nove mesi all'anno per andar a lavorare in Germania.

Barbara De Giusti-Selan è la donna che fu chiamata in assistenza alla Mior la notte del fatto. La Maria era a letto ed accusava forti dolori; partorì sotto le coltri e si tenne la neonata fra le gambe, dicendo che voleva attendere la madre che era stata frattanto chiamata. La bambina era nata viva e vagiva forte. Sa che il marito era partito per la Germania il giorno prima, sapendo che lasciava la moglie incinta, ma non in quanto tempo.

Si legge la deposizione di *Antonia Gobbo* che non può venire all'udienza trovandosi in istato di puerperio. Nulla dice di interessante.

La requisitoria e la difesa.

Il P. M. *avv. Ronga* nella sua requisitoria, dice trattarsi di una accusata che è confessa; essere provato che la bambina da essa partorita era viva, a termine, e vitale. Le condizioni fisiche della Mior erano ottime ed anche le morali, per cui si possono dire normali e non reggono le irresponsabilità o la semi responsabilità Nessuna attenuante neppure, perchè viene dalla legge stessa che un delitto tanto grave non punisce così severamente come gli omicidi ed i parricidi. Domanda quindi ai giurati un verdetto di colpabilità.

Il difensore *avv Galeazzi* si rivolge ai giurati interessandoli a considerare trattarsi di una giovane che in tre anni di matrimonio non vive col marito che soli tre mesi all'anno, e vive sola, esposta a tutti i pericoli di una gioventù rigogliosa, a tutte le peripezie, a tante seduzioni. Essa è caduta quando ogni ausiglio le mancava: il momento terribile del parto, il pensiero del marito lontano, la bambina che sarebbe stata permanente testimone della colpa: tutto la giustifica e la scusa. E' questo un delitto d'amore che anche il P. M. doveva riconoscere. Stigmatizza il seduttore, il vero colpevole scellerato che sfugge alla punizione, perchè la legge non vi provvede. In questa fine di secolo un impeto di benevolenza parte da tutte le classi verso i deboli e gli umili; i giurati vorranno mostrarsi degni di questo momento. Chiude chiedendo loro un verdetto di assoluzione.

Il verdetto.

Dopo un brevissimo riassunto, sottoposto l'unico quesito sulla colpabilità di Maria Mior, i giurati vi rispondono affermativamente, accordando le circostanze attenuanti. L'accusata piange dirottamente nell'udire il verdetto.

La proposta del P. M.

Il P. M. propone che, sulla pena comminata dal Codice da 3 a 12 anni, la Corte porta da 6 anni, e quindi diminuita di un sesto per le attenuanti e di un anno per l'amnistia Sovrana, la

Mior sia condannata a quattro anni di reclusione.

L'Avv. Galeazzi, ricordate le circostanze esposte nella sua arringa, domanda che la Corte voglia essere clemente.

La Sentenza.

La Corte pronuncia Sentenza colla quale, partendo dai 5 anni di reclusione, diminuiti del sesto per le circostanze attenuanti, e di un anno per l'amnistia, condanna Maria Mior alla reclusione per anni 3 e mesi due, computato il sofferto, oltre agli accessori.

Grida e pianto.

La Mior continua a piangere, e condotta nella cella, scoppia in altissime grida, in pianto dirotto, che continuano anche durante il trasporto nel carrozzone fino alle carceri giudiziarie.

Il pubblico però ha trovato il verdetto conforme a giustizia, e la sentenza ispirata a mitezza e ad equanimità.

—

Lesioni gravissime.

Udienza del 14 novembre.

Accusato: Osvaldo Martinelli di ignoti d'anni 16 di Erto Casso, detenuto.

Difensori: Avvocati Caratti e Tavasani.

Atto d'accusa.

Sul meriggio dell'8 settembre 1900 in località Mentelicon in quel di Erto Casso, il sedicenne Osvaldo Martinelli armato di fucile stava cacciando senza licenza ed indispettitosi nel vedersi seguito da Antonio Carrara, esplose contro di lui a pochi passi di distanza un colpo di fucile carico a minuto piombo, che cagionò a quel giovanetto la perdita del senso della vista, ed una permanente deformazione del viso.

La narrazione dell'offeso, le parziali ammissioni dell'accusato, le dichiarazioni dell'unico teste presente Bortolo Carrara, e la giudiziale perizia, accertano il fatto che per mancanza di spinta proporzionata e per la inefficacia del mezzo, limitò la intenzione dell'agente soltanto al proposito di recare una offesa del corpo.

In conseguenza di ciò il suddetto Martinelli è accusato di lesione volontaria e di contravvenzione per porto d'armi.

—

Sono da udire cinque soli testimoni, ma essendone assente uno ed il danneggiato impossibilitato di venire, l'udienza sarà breve ed il processo finirà in giornata.

Memoriale dei privati.

Comune di Ligosullo.

Avviso di concorso.

A tutto 30 corr. resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune, collo stipendio di Lire **1000** annue, nette da R. M. Gli aspiranti dovranno presentare istanza coi documenti di Legge. — Avvertesi che nella casa Comunale trovasi l'alloggio pel segretario, che verrà ceduto a patti da convenirsi.

Appena nominato, l'eletto assumerà il servizio, avvertendo fin d'ora che l'orario d'ufficio resta stabilito dalle 10 alle 12, e dalle 2 alle 4 pom.

Ligosullo, 11 Novembre 1900.

Il Sindaco
G. Morocutti.

Il Segretario
Pusca.

—

Municipio di Raccolana.

Avviso di concorso.

A tutto il corr. Mese è vacante il posto di Segretario Municipale in questo Comune, con l'emolumento di L. 1100, aggravate dalla tassa di R. M., pagabili in rate mensili postecipate.

Presentare al Municipio le istanze con i relativi documenti, entro il suddetto termine.

L'eletto entrerà in carica non appena la deliberazione di nomina avrà ottenuto il visto di esecutorietà.

Raccolana, li 13 Novembre 1900.

Il Sindaco
C. Piussi.

Gazzettino commerciale.

Mercato granario.

Tutto il granoturco portato jeri sul mercato andò venduto.

I prezzi, però, continuano nella tendenza già rimarcati, di tenui ribassi. Eccoli

Granoturco: sabato, da lire 10 — a 13 50 (per una partita di vecchio; jeri: 9 70 10 —, 10 15 10.50, 11.—, 11 15 11 50 e 11 60

Cinquantino: sabato, da 9 50 a 10 10; jeri, 8.—, 9.— e 9 50

Sorgorosso: lire 6 — e 6 20; sabato, 5,50 a 6 20

Castagne: al quintale: lire 8.—, 9.—, 10.—, 11 —, 12 —, 14 —.

Fagiuoli: 16.—, 18 —, 20 — e 24 — al quintale.

(Rivista Settimanale)

Grani.

La situazione dei nostri mercati continua un pò in calma. Anche sui mercati dell'ottava scorsa, la corrente d'affari si mantenne limitata, percui le contrattazioni riuscirono alquanto stiracchiate, con prezzi in ribasso di qualche frazione a confronto di quelli segnati nel precedente gazzettino.

Frumento. — Nel frumento continua sempre lo stesso andamento, con discreti affari e prezzi fermi. Sulla nostra piazza si quotò da L. 24.50 a 24.75 il quintale.

Granone. — In quest'articolo gli affari procedono alquanto stentati, causa l'infelice stagionatura del genere, di modo che i prezzi si mantengono fiacchi. Si quotò da L. 8 50 a 9.75 il cinquantino, da L. 10.— 11. il comune, e da L. 11.50 a 12.— il fino; il tutto all'ettolitro.

Segala. — Sempre ricercata e bene pagata si mantenne la segala, causa il scarso quantitativo di merce che si trovava sul mercato.

Si quotò da L. 14.50 a 14.75 l'ettolitro.

Avena. — Nell'avena, la domanda da parte del consumo si mantiene attiva, con prezzi in buona vista, stante che le partite di merce nostrana si possono dire quasi tutte esaurite. Sulla nostra piazza, si quotò da L. 19 a 19 50 il quintale, fuori dazio.

Mercato della seta.

Milano, 13 Oggi il nostro mercato serico trascorse con poco interesse; scarse furono le transazioni definite.

Furono fatte bensì parecchie offerte, ma quasi tutte rifiutate dal venditore, per motivo ch'esse tendevano ad ottenere facilitazioni di prezzo. Anche l'America, fino ad ora, è inattiva con noi.

Ciò malgrado, i prezzi sono discretamente ben sostenuti e le viste pel futuro sempre le stesse, cioè ritenute favorevoli al venditore.

La giornata del Re.

S. M. Vittorio Emanuele III rivevette jeri l'incaricato d'affari della repubblica dell'Equatore Vargas Vila, insieme al pittore Cevallos, i quali offrirongli, in nome della nazione equatoriana, un ritratto ad oglio del compianto re Umberto; poi ricevette alcuni sottosegretari di stato, fra cui l'on. Stringher con i quali s'intrattenne a lungo; il generale Saletta; la rappresentanza del Comitato *Re e Patria*. Con tutti il re parlò a lungo, affabilmente.

Un duello a Milano.

Ieri, a Milano, in seguito a polemiche e divergenze derivate da altra vertenza fra il Morpurgo e l'Artelli di Trieste, si batterono alla sciabola il noto *sportman* veneto Gino de Morpurgo e il maestro di scherma Rizzotti di Milano, il quale partecipò al grande Torneo che si tenne qui sabato e domenica e vinse anzi il terzo premio.

Rimase ferito ad un braccio il Rizzotti, non però gravemente.

Gli avvenimenti in Cina.

Le condizioni di pace stabilite dai ministri esteri.

Il *Wolf Bureau* ha da Pechino 12: Nella ultima riunione i rappresentanti delle potenze fissarono nella seguente forma, sotto riserva di redazione più precisa, i punti sui quali è intervenuto un accordo definitivo riguardo alle condizioni di pace.

La nota da dirigersi al governo cinese dovrà cominciare dal constatare che le condizioni in essa comprese costituiscono una decisione irrevocabile; prima domanda è che i cinesi invieranno a Berlino una missione capitanata da un principe imperiale cinese incaricata di esprimere il rammarico dell'imperatore e del governo cinese per l'assassinio del ministro tedesco Ketteler; sul luogo dell'assassinio di Ketteler si erigerà un monumento con una epigrafe in latino, in tedesco e in cinese, pure esprimente il rammarico dell'Imperatore e del governo cinese; la Cina dovrà punire di pena di morte gli istigatori degli eccidi e dei disordini enumerati nell'editto cinese del 25 settembre o denunciati dai ministri o che lo saranno in avvenire; il governo cinese dovrà affiggere per due anni in tutte le sottoprefetture un editto imperiale minacciante di morte chiunque partecipi alla setta dei boxers, specificante le pene cui andranno incontro i colpevoli, dichiarante che i vicerè e i funzionari provinciali saranno ritenuti responsabili del mantenimento dell'ordine nei rispettivi distretti e disponente inoltre che quei funzionari che permettano nuove violazioni dei trattati e maltrattamenti verso gli stranieri, vengano destituiti immediatamente senza che possano mai più ottenere altre cariche; il governo cinese erigerà un monumento espiatorio in ogni cimitero estero od internazionale profanato durante i disordini; il Tsung li Yamen (ministero degli esteri) sarà riformato completamente e le comunicazioni fra i ministri esteri e la Corte si regoleranno nuovamente nel modo che sarà stabilito dalle potenze; le indennità dovranno essere pagate alle potenze per ogni singolo Stato; la proibizione di importazioni di armi in Cina sarà mantenuta fino a nuovo ordine; ciascuna delegazione avrà una guardia permanente; il quartiere delle legazioni entro cui i cinesi non potranno abitare, sarà posto in istato di difesa; le fortificazioni di Ta-ku e le altre colleganti Pechino al mare saranno smantellate; diversi punti pure fra Pechino e il mare, saranno occupati militarmente dalle truppe alleate onde garantire la libera comunicazione fra le legazioni estere e il mare.

I voti di un veterano esauditi.

Il Governo fece consegnare al veterano Pacini, che si trova a New York, lire duemila per esaudire il suo desiderio di ritornare in patria.

(Il Pacini ha espresso questo desiderio in una lettera pubblicata dai giornali, circa due mesi or sono).

Notizie telegrafiche.

Tragedia in una Giunta municipale.

Budapest, 13 La delegazione municipale della Città di Nagy Loth tenne ieri una seduta che fu interrotta da un dramma sanguinoso. Durante la discussione, il notaio Dicssy estratta all'improvviso dalla tasca una rivoltella ne esplose un colpo contro l'assessore Bossany che rimase ferito mortalmente. Il Diossy rivolse quindi l'arma contro un secondo assessore, ma questi riuscì a strappargli la rivoltella dalla mano. Il notaio fu tosto arrestato. Si crede che si tratti di una vendetta personale.

Stati Uniti e Marocco.

Grave incidente diplomatico.

Washington, 19 Persistendo il Marocco a non pagare una indennità per l'assassinio di un naturalizzato americano, una nave da guerra appoggerà le rimostranze del console degli Stati Uniti.

ULTIMA ORA.

Una terribile catastrofe in una miniera.

Morti e feriti.

NRUEX, 13. Nel pozzo *Pluto*, delle miniere carbonifere di Ober Leutensdorf avvenne nel pomeriggio un'esplosione di gas sprigionatasi nelle gallerie. A quanto si potè stabilire fino ad ora, furono uccise 10 persone, fra cui il direttore ed il capo minatore. Si spera che gli altri minatori sieno riusciti a mettersi in salvo a tempo.

Le operazioni dei russi.

LONDRA, 13 I giornali della sera hanno da Tientsin 14: I russi presero l'arsenale d'artiglieria a settentrione di Kaugtsun, con perdite insignificanti. Essi si impadronirono di rilevanti somme di denaro e di molte armi. 200 cinesi rimasero uccisi.

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile*

Memorandum

Associazioni.

I Soci con diritto ad inserzione dei loro scritti, e con facilitazioni nel caso d'inserzione di annunci o di comunicati di interesse privato, pagano per anno lire 24, per semestre lire 12, per trimestre lire 6.

Gli altri Soci, per un anno lire 18, per un semestre lire 9, per un trimestre 4.50.

Pei Soci all'estero, annue lire 36; semestre e trimestre in proporzione.

Per inserzioni in terza e in quarta pagina con viene pagare il prezzo anticipato